

di poesia, di poesia, di poesia.

"GLI OPERAI LAVORANO"

Gli operai lavorano alacremen-
Nudi alla cintola il cappello
Di carta sulla testa
Portano pietre nuove, uscite
Dalle fornaci, ed il braccio enorme
Della gru svetta su di loro.
Gli operai lavorano alacremen-
Senza guardarsi in viso, duri
Nella fissità del tempo
Che gli porta via la gioia
Di un sorriso.
La pietra nuova si alza, sul muro
E parte in alto contro il cielo
Ancora azzurro di sole.
Lo stesso cielo che un anno
Addietro era nero di fumo
E di morte.
Gli operai lavorano senza sosta

"SUI PRATI DI CAPRARA"

Sui prati di Caprara
Nella lontana periferia
Dove un tempo giocavano
I campioni del pallone
Ora giace una montagna
Di pietre e ferro.
Sono i detriti di una vecchia
Stazione eretta nel tempo
Dai vecchi della città.
Incapuciate in fotografie
Rese gialli dagli anni
Sui prati di Caprara
Ai margini della città
Nella montagna di pietre annerite
Un corpo di donna giovane
Giace divenuto polvere.

Giuseppe Quercioli

DISCOTECA (continua)

Esterno. Notte.
DOMANDA. Sarai a Bologna per il due agosto ed i giorni precedenti?
RAGAZZA. Sì. Anche se non sono d'accordo su quello che si fa.
DOMANDA. Perché?
RAGAZZA. In primo luogo perché si affrontano i problemi per ignorarli poi nella realtà. Si tenta di far apparire Bologna come una città attiva e all'avanguardia invece è una città dove per i giovani è quasi impossibile vivere.
In secondo luogo poiché è una grande operazione partecipativa, si tenta di far partecipare tutti, di dare l'impressione che nessuno è escluso, anche chi non è in accordo, e che si aprono spazi, che esistono spazi.
DOMANDA. Allora perché vieni?
RAGAZZA. Se questa manifestazione riuscirà tutti i partiti saranno più forti. Verrò per cercare di crescere anch'io, di capire maggiormente, di caratterizzarmi, anche se contro di loro

Piazza Maggiore. Esterno. Giorno. Ai tavoli di un bar.
DOMANDA. Immagina di essere un giornalista, non più giovane, di una grande testata. Se tu potessi scegliere liberamente, aldilà dei doveri professionali, dove andresti in questi quattro giorni?
RISPOSTA. Seguirei le manifestazioni politiche.
DOMANDA. E come ti sentiresti, cosa proveresti?
RISPOSTA. Sentirei di rispondere a delle mie esigenze culturali, di storia anche personale.
DOMANDA. Non avvertiresti disagio nel non partecipare alle manifestazioni musicali, agli incontri giovanili ecc.?
RISPOSTA. Disagio no, ma penso avvertirei un senso di separazione, avvertirei una divisione, forse mi sentirei un osservatore esattamente come facendo il giornalista...

L'ATTESA DI UN ANNO.
Il tempo divora l'attesa di un anno.
Il fumo ancora nasconde fantasmi
che non abbiamo mai visto.
Ombre fluttuano su un corio rosso cupo,
fermo, dove l'arteria ingrossa il silenzio
della palude centrale.
Bianche figure scompaiono nella notte,
ingoiate da una fiamma di ferro
sulla testa di commercianti calvi,
di uomini di mezza età,
di donne in preghiera,
ingannate da gelide messe
da discorsi neutri
che non hanno nulla da chiedere
nulla da volere
e confermano i morti
coperti di letame, di carta stampata.
Rileggo:
qualcuno ha scavato,
qualcuno ha lasciato un volto macchiato
di sporco e di lacrime,
qualcuno ha cercato di essere qualcos'altro
e di cambiare senza saper come,
senza sentire il rumore di questi giorni.
Nella strada altre figure si muovono,
l'esperienza non è più detta ma trasmessa,
perché non pensata ma proiettata nel tempo
come un'aquila
dagli occhi iniettati di sangue
diretta nello spazio dove la lingua non può più parlare,
perché nessuno può più credere di esistere
o di narrare ciò che vede,
ma ciascuno può vivere, vivere il silenzio
e attraversare il vuoto, con il corpo dell'aquila,
che va al di là del vuoto
col suo volo inafferrabile, inevitabile.
Nella luce gli artigli penetrano l'aria,
passano sulla mia testa, su quella di spettatori assenti
e il suo corpo si avvicina, si avvicina, si avvicina,
si avvicina alla montagna, alla musica, al fiume, al verso,
alla spiaggia, al deserto, al calore, al colore,
al sapore o a qualcosa del genere.

**
eccomi a Bologna. ho un fiore
dentro, qualcosa
dal viaggio, come un cuscino
lindo di violetta.
non ho dormito, sono stato
preso da pensieri
d'attesa: riuscirò a vivere,
a parlare
o tornerò vile,
innamorato della vita?
sono attivo nel sonno,
m'addoloro.
combattere è uccidere
qualcuno, ferire nei piedi
il mondo di pietra

a Bologna

eri grassa, eri dotta, eri rossa:
ora sei generosa.
che cazzo ti è successo?
sono finiti la crapula,
il comunismo, la dottrina: c'è
la ferita e il formicaio impazzito.
ci fu una strage: nel duemila
sarai ricostruita.

GIORNI DEGLI ANTICHI

Giorno fortunato
il sudore
riga la preghiera
sulle facciate antiche.
Sincero giorno
di ascolto
vorrei penetrarti

Nausea
turbine inafferrabile.
Aria velenosa
intorno.

Stelle abbagliano
i polverosi ostacoli.
Giorno di dolore
per gli antichi.
Felice giorno
di paura
gli antichi fidono
fragili.

Ballo
finalmente ebbro
di insistente
ribrezzo.

Notte insolente
mia
rabbiosa.
Gli antichi mentono
spudorata bugia
senza ritengo mi
inultano,
senza ritengo

Pazzo
sono pazzo
di rattrapite
ragnatele.

Poveri antichi rudi
pjastrati incatenati
sinceri.

Strade lunghe
vi abbracciano
protettive.

Di più
cristo,
di più.

Valeria Magnani

In order to have your writings
published on this folio you can
apply to the Organizing Commit-
tee for 2nd August, Piazza Mag-
giore 6.

Fuer die Veroeffentlichung Ihren
Texten, sich an 'Coordinamento
per il 2 Agosto - Piazza Maggiore
6' wenden.

PER LA STRAGE

Non posso usare
parole di poesia
per parlare di un crimine
così orrendo.
Non posso,
vorrei ma non posso.
Davvero,
non riesco.

Vorrei sentire
parole di legge,
ma non le sento,
vorrei sentirle
ma non le sento ancora
e chissà se un giorno
le sentirò.

Elio Cicchetti

QUESTA GENTE

Bologna 2 agosto
è passato un inverno
non li prenderanno
la gente lo sa
ma è molto più avanti
di questo stato

Bologna 2 agosto
di rattrapite
dalle strade
è partito un segnale
la gente si veste
di giallo di azzurro di fiori

Bologna 2 agosto
un anno dopo
musica poesia bandiere rosse
si stringono i pugni
di questa gente
muto e grigio è il governo

Bologna 2 agosto
un anno dopo
è scoppiata una bomba
di idee di lotta di amore
l'ha messa questa gente
qui a Bologna

Piero Bonfiglioli

notte-Bologna-zona industriale-dopo
la tangenziale

mentre la guardo - opaca -
grattacioloni tubi spunzioni spigoli
sparsi. in rincorsa a rotoli come le bi-
donvilles mi tornano alla mente certe
cose (pensieri più di 20'anni fa):
(cos'è più forte l'aereo a reazione o
cento biplani insieme/ e quante bu-
che dovrò scavare nella sabbia per
scavare una buca come il lago
maggiore/ e quante formiche servo-
no per mangiarsi un elefante con le
orecchie la coda la proboscide)
la guardo - oscura - io che l'ho sentita
nominare - m'arriva quel rumore - lo
stesso dappertutto - lontano indipen-
dente pieno di sé che rumina - vita
che si rincorre - e so che io a quei
morti già non ci penso più (sarà pure
che a roma non s'è sentito il botto)
Penso che queste nebbie sono pensie-
ri che salgono dalla città più in basso
(io mi ci perdo dentro) penso che co-
sa pensano queste città fornicolanti:
cosa pensa bologna nei suoi incontri
di chiese (cosa pensa davvero / come
fotografia) (e cosa pensa roma, cosa
pensa milano, cosa stanno pensando
le menti di siracusa, rovigio, ferrara) e
una città poi pensa? cosa vuol dire...
è strano.

quante formiche servono per ingoiare
il rospo... e quanti occhi quante paia
d'orecchi, quanti percorsi, intrecci,
impegni diplomatici, per spartirsi
l'affanno, per trasportare il tempo
che ti si appoggia addosso (da quale
parte poi).
penso ch'è una città penso che non la
amo (anche così ferita) come non
amo alcuna delle città che vedo.
Per amarti città... tu devi farti ama-
re! una città che si fa amare... cosa
vuol dire. è strano. ad agirla provia-
mo

Cesare Coppoli



A CURA DI: BRUNO BRUNINI,
MAURIZIO MALDINI, NICOLA
MUSCHITIELLO, MINO
PETAZZINI, ROBERTO ROVERSI

Stampato e/o Alpha Beta Soc. Coop.
via S. Petronio Vecchio 38 - BO

di poesia, di poesia, di poesia.

Il presente foglio si propone di essere un registro, sia pure essenziale, degli stati d'animo, dei pensieri, delle speranze, delle aspettative, dei sentimenti dei giovani convenuti a Bologna per le Manifestazioni del 2 agosto. Il materiale registrato è composto da poesie, paragrafi in prosa, comunicazioni orali.

Il primo numero raccoglie una parte di scritti commemorativi della strage dello scorso anno alla stazione di Bologna. I numeri successivi documenteranno prevalentemente le reazioni emotive di pensiero dei giovani partecipanti alle quattro giornate di Manifestazioni e di Incontri.

Il foglio, oltre a documentare l'attualità nell'attualità quotidiana della lettura, potrà servire come documento per le necessarie, successive riflessioni sulla natura, il clima, l'esito prefigurato delle quattro giornate bolognesi.

MINIMI PROBABILI

- 1 Ero avvertito. Bisogna lasciare giorni sperticare lingua che cede. Non potrà più aspettare!
Sembra banale ascoltare (da tanto non scrivo) ... poi essere fedele
- 2 Recuperare l'esistente non quotidiano se dice non strappa affloscia. Parlare del parlato. Scrittura minuta non passaggio
- 3 Contento d'un libro. Ho chiuso handke e tu invecchi. Io rido e ti scrivo.
- 4 (a L.) ti sogno le cosce sporgendo. Ora penso gambe aperte possedere baciare ancora una volta.
Partito
d'un colpo - con te -
s'intende su dita stridenti
- 5 (sia la testa poi il corpo ritorna ristampa concede olio e saliva unge l'esercizio segno che frantuma) solo
allacciano lingua e coda in coda e lingua nostri uragani
- 6 Quale fine si prefigge qual'è non trova il capo e dipani - ragione dura. non apposta aspettando fin oltre trasgredisce
"ho dischiuso la bocca e cercava e forzava e premeva". Ora dici "è la morte che morde" e la testa ti segna
- 7 (a M.) Gamba storta del legno, negazione proponibile e disposta: socialità. Dura mente scura aggiri pupilla magra tremi in fango impianti ostini. Serrando morsa astuta sbrani.
- 8 Sapessi - e rido del riso mio capo redimere la goccia sicura. Futuro del resto il corso amaro.
- 9 (ai compagni della torre) Se piace appiccica cuscino a cuscino deriderne vita che dura sere echi e strumenti a volte. Se si vive non certo come si vuole piuttosto come si è costretti al reale scagliato e sperma e schiuma e dogma. Il concreto non ramazza in realtà.

Claudio Galuzzi

**
Zerbrochen ist das Treibhaus.
Der Abend fängt Feuer: die Saat der Nacht. Die schmutzige Himmelsluft dringt in ein reines Blumenherz. Zertrümmert ist das Treibhaus. Die Hand, die den Stein schuf, hatte keinen Namen. Zuerst starben die Wurzeln. Die ergriffenen Blumenblätter, oder die überraschten Stengel, starben nicht.

Hermann Nachtigall

(Infranta è la serra. La sera ha un fuoco dentro: il seme della notte. L'aria sporca del cielo invade un limpido cuore di fiore. infranta già è la serra. il sasso fu creato da una mano senza nome. per prime sono morte le radici. Non morirono i petali colpiti, o gli steli sorpresi.)

Anche l'eroina è strage.

In questi giorni a Bologna si sta segnando con un gran segno rosso nel calendario il primo anno dalla bomba in stazione e a Bologna si sentono reazioni in grande, con tensione, con orgoglio quasi che tutta la città, il suo stesso cuore voglia gridare assieme la sua difesa: dalla prepotenza, dall'incubo, dall'incuria. Ma Bologna è in Italia e i mali del nostro paese che io amo che continuo ad amare e disperare operando proprio come farebbe Pasolini se fosse vivo, i mali dell'Italia si sono installati anche qui. Io vi parlo di droga, come faccio da un anno nelle sale dei quartieri e sui giornali, adopero perfino il mio lavoro di poesia (quasi ignoto ma autentico) per questo male dei nostri figli. Ogni tanto mi telefona una madre, mi

INSIEME

Dopo un tempo infinitamente lungo, eccomi di nuovo qui con la penna in mano e i pensieri che scorrono. Donna sola con la faccia di bimba; di nuovo a scrivere, a parlare con la mia vecchia anima increspata dagli anni. A sperare e a soffrire e a cercare il senso a qualcosa che non ha senso. E a parlare di me; piacere immenso, come purificarmi. Accarezzarmi con le parole e pensare di comunicare veramente "con" qualcuno. In questo tempo in cui ho parlato con le persone, ho fatto l'amore con un ragazzo, ho camminato, scherzato con un amico. Ma non ho parlato insieme, non ho comunicato, camminato, scherzato insieme a qualcuno. E c'è una differenza enorme, credimi. Così, è rimanere sempre soli, divisi, ci dividono barriere troppo spesse e troppo buie e forti da distruggere.

MI FACCIO LE CARTE

Il fuoco dei miei pensieri, si srotola e vola ...
Uccello strano.
Impossibilità di capire.
Mi faccio le carte e scopro che c'è solo morte dietro di me. Aspettando di rinascere. Forse è possibile.
Faccio il punto della situazione, ma non riesco a vedere nient'altro che questa nuova notte che avanza, bizzarra e tenebrosa.

Silva Gentilini

**

Se potessi non vorrei lavorare neppure scrivere (forse cospirare, essere complice)
)Gioco con (Anto' nio) che mi tocca e dice che -mi-amerà per sempre.

Beppe Ramina

chiede "perché" e a me che lo perché mi pare di saperlo dopo averlo vissuto sulla pelle per tanti anni viene un nodaccio in gola e mi metto a dirle alcune cose con calma. Ma se la donna mi chiede dove può mandare suo figlio, da chi, da quale medico da quale datore di lavoro, da quali amici che possono condividere la sua angoscia io devo dirle che BOLOGNA E' ANCORA INDIETRO. A Bologna si stanno spendendo un sacco di soldi per questa occasione pubblica di difesa ma è come se sugli spalti del castello si facesse un gran casino e dentro in alcuni cortili, in alcune stanze del castello stanno ammalati e senza riparo centinaia e centinaia di ragazzi e ragazze. Sono i nostri figli sono i tossicodipendenti, sono i ragazzi di droga ma sono anche figli dell'Italia, della TV, della scuola, delle strade, dei cinema, dei pornofilm, della chiesa, delle fabbriche, di tutto ciò che è il nostro Paese.

In questi giorni ci sono gli esami di maturità, lunghissimi, antichissimi, in questi giorni qualcuno va al mare, qualche altro è in galera. A Milano si esce di galera anche dentro una bara, perché non ti danno subito il metadone e capita che per disperazione un

giovane s'impicchi (Corriere della Sera del 15 luglio '81). "Le sbrigrative 'terapie' della Caienna di Milano" dice il giornalista. Ma voi conoscete veramente questi ragazzi con problemi di droga, li sentite dei vostri o solo dei diversi? Sapete che a Bologna non c'è per loro niente tranne qualche boccettina di metadone, molte parole e altrettanto silenzio? E se destassimo allarme. E se il tamburo della strage avesse anche questa voce? Mettete in moto le USL, aprite le orecchie dei sindacati, aprite le orecchie e il cuore dei gruppi giovanili, date mezzi a chi ha bisogno di un petto, di una minestra, di uno psicologo, date mezzi a chi ne vuole uscire NON LASCIATE CHE IL COMMERCIO DELL'EROINA scorra nelle loro vene come una seconda faccia del terrorismo. ANCHE L'EROINA E' STRAGE, anche mio figlio o tuo figlio sono ragazzi di Bologna, hanno vent'anni, sono intelligenti, futuri, ricchi dentro. Non lasciate che ci derubino della loro giovinezza. Bologna e i Bolognesi non se lo meritano.

Marisa Zoni

Io alla tua età

Io alla tua età avevo la guerra il bombardamento il Metauro pieno di pietre (si chiamavano macerie) le gettavano dai ponti con certi carretti a mano (quelli delle verdure) poi avevo i tedeschi con la contraerea sull'ala e varie paure che i miei coprivano tu hai la disoccupazione il vuoto anemico la droga l'epatite i valori alti il coma arrischiato ogni tuo passo mi pare un boato.

Marisa Zoni.

ALI

L'ala della stazione ricostruita in una notte alla luce dei fari e della luna è un pugno al ventre colore contrastante la nuova insegna grida: Bar Ristorante.

Odore di vernice sa di nuovo di appena nato sa di amaro e amato.

Come a un uccello a cui è stata data un'ala artificiale è concesso riprendere a volare così si può librare questa città ferita e ricucita

ma la sua ala bianca artificiale perfettamente uguale rammenterà per sempre (è un pugno al ventre) l'ala colpita portata via dal vento e lacerata la vecchia ala strappata.

Carla Castelli

FOGGIO DEI QUATTRO GIORNI.

JOURNAL DES QUATRE JOURS.

di poesia, di poesia, di poesia

**
 a meno che...non ci si senta deboli e si cerchi protezione, riparo, dall'avanzata del progresso e si rida della tecnologia per la sciarsi cullare dai rimbalzi del misticismo. non siate diffidenti! lasciatevelo dire, da UNO! che di etichette...ne ha coltette un sacco. la paranoia del progresso e della guerra dei mondi, è roba nostalgiva: si pa ga senza godere? è una fregatura!

il Bel tempo antico è come il buon vino vec chio: se ne stappa una bottiglia ogni tanto con gli amici per vanità e buon gusto del palato. il passato...roba da ricordare... quando fa piacere, non più di pochi istanti, quando ci interessa.

piaciuta-a la ricetta?

eh...dai! sù-u ! sorridete? no state sempre muti e fermi con la faccia, che a star così ammucchiati vi vengono le rughe. e poi vi lamentate perché le cremine da culo di ... di Massegue'costano carucchie. una sana NIVEA...altroché! storie, storie, tutti hanno una storia da raccontare e voglia di andare al mare...e, eh allora...qui, che ci stiamo a fare? ognuno qualcosa; qualcosa, di ognuno e basta non sciate in affanni: arriva la Telematica!

Marco Ferioli

**
 la penna è lo strumento attraverso cui pensieri fluiscono, da su la punta di grafite, dalla sfera, dal tratto clip e dal pennino d'oro sulla bianca pagina di betulla e la colorano delle immagini del lo scrittore: che è colui che scrive e pensa di me stiere. un mestiere infame e dei più ingrati.

la penna influenza le scritture: uno scrittore deve sentirsi a proprio agio con lo strumento di lavoro quotidiano; e deve avere la leggerezza, il tocco d'artista, con qualsiasi oggetto tra le dita.

un pennivendolo è UNO che scrive e vende il prodotto delle proprie fatiche, ad arte. e, a volte, la penna fa le bizzze e non scorre sulla carta. i pensieri si inceppano ai nodi dove confluiscono e, ...si registra un ingorgo, un surplus di energie ce rebrali che può dar luogo ad un corso isterico della scrittura. se...si sciolgono i nodi, la corrente in tellettuale vola veloce da sotto la volta del cranio fin sulla carta, felice per la ritrovata scioltezza del movimento. ...il bel libello!

Marco Ferioli

Inviare o portate i testi che volete pubblicare alla Sala Accursio (Ufficio di coordinamento in Piazza Maggiore) chiedendo di Bruno, Mino, Nicola.

**
 Bologne, mon rêve de mort.
 la prochaine année
 je serai né
 tout à fait.
 j'aurai une fleur de beau sang
 dans ma poche, l'avenir:
 goutte de plomb.
 mon rêve de mort sera brisé
 par l'aube noire. moi,
 je nais le matin.
 je sais.

Jean Fort

impressioni dall'interno
 interno senza sole - giorno - ore
 dueventi
 ridenomina l'arcata e la colonna
 anterrotto/ruota di denti in sincrono
 interrotto/l'occhio numerico tele-
 fono penoso/fiume che strepita
 caratteri e formatta/pelosa
 l'anima d'un ufficiale
 invito/-noi che tenendo d'oc-
 chio organizziamo-memorizzare
 le impressioni...tener conto-se
 non ci siamo all'atto della nasci-
 ta sono prodotti singulti
 imbarazzanti-poeta collettivo
 m a l e d e t t o - m a l e d e t t o
 imprevedibile-socchiude porte
 strane nei sogni del giusto-se si-
 amo noi la puerpera-o l'ostetrico
 almeno-poi ci sentiamo soli (è
 una paura cattiva e litighiamo
 con l'alleato ostile...col nemico
 che soffre. così il rumore va sui
 fiumi elettrici con quel dolore
 vecchio dentro un cavo d'ali-
 mentazione col ticchettare cieco
 di nostre tipografiche utopie con
 vero sangue caldo sudore via fi-
 no al finale che sia più assordan-
 te del rumore di queste ore ner-
 vose

DOMENICA 10.25 2 MINUTI DI SILENZIO

Cesare Coppoli

**
 estate a nord

alla neve si è sostituito
 il bianco.
 resto sotto
 un sole dolce, rugoso:
 mia anima, sono giovane.

2 agosto

ottantaquattro volte
 un solo velenoso
 con dita incandescenti
 fuoco fumo pietre sangue
 un cumulo di carne

ottantaquattro volte
 nel trasparente agosto
 si è incupito il cielo
 sbocciato il nero fiore
 si è rattrapito il giorno

ottantaquattro volte
 sui nostri occhi fissi
 impresse le macerie
 smarrite le parole
 è esploso il nostro cuore

ottantaquattro volte
 le dieci e venticinque
 un fiume di sgomento
 è come un cuore morto
 quell'orologio fermo

Berti Enrico

SETTEMBRE DELL'80

Primo vero giorno autunnale.
 Grigiore.
 Piovosità.
 Fastidio.

E' riuscita ad andarsene
 anche questa estate incredibile,
 questa estate bruciante, dolorosa.
 Divamperà il ricordo in noi
 nelle fredde serate invernali.

Angelo Giovanni

In order to have your writings
 published on this folio you can
 apply to the Organizing Commit-
 tee for 2nd August, Piazza Mag-
 giore 6.

Fuer die Veroeffentlichung Ihren
 Texten, sich an 'Coordinamento
 per il 2 Agosto - Piazza Maggiore
 6' wenden.

LIRE 100

2 agosto 1981, si attende chi si conosce

BISOGNERÀ PURE UCCIDERE QUESTO TEMPO PER AVERLO:

.lunghe linee di aspirazioni
 segnano, dall'europa
 si traducono in strade impensate
 con scosse che odorano di blu

ANCHE L'ATTESA FERISCE IL TEMPO,

.fiori rauchi ferroviari
 accennano a lame
 da poco passate
 e hanno la pietà del latte
 e l'agitazione necessaria,
 non dimenticano

E MUORE UN MINUTO OGNI 3 BAMBINI NATI.

.marmellata marcia sensibile
 diluita in muri bisbiglianti
 la città fissa i suoi occhi
 :arriva qualcuno

VISTO CHE SIAMO QUASI AFONI,

.spero in carni compenstrate
 con la violenza del caffè
 che agitano la piega dell'estate
 promettendo orgasmi marini

OCCORRE PARLARE DELLE VOCI E NON DEL SILENZIO.

.si dice che si sviluppano
 sotteranee clonazioni di desideri
 che si allungano e si lusingano
 in cromate ansie e in altro

MI ASPETTO QUALCOSA, NON SO...

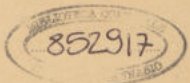
Danilo Barbi

**
 An island peak in my breast
 I bear-Looking
 for the sun I'll find the land
 - a fertile stone -

Ulysses Green

(La punta di un' isola
 ho infitta. Cercando
 il sole troverò la terra,
 una pietra fertile.)

**
 nell'ottantacinque, quanti morti
 resteranno ? quanti vivi saranno
 dimenticati ? nell'ottantacinque avrò
 vent'anni. che razza di conto.
 non conto un cazzo. duro
 il cazzo come un rock. la protesta
 è nera, è Clash. Brixton New Wave.
 viva l'Italia !



**
 sei, giustizia, siringa
 sporca in un parco
 per occhi di bimbi
 stupiti.

A CURA DI: BRUNO BRUNINI,
 MAURIZIO MALDINI, NICOLA
 MUSCHITIELLO, MINO
 PETAZZINI, ROBERTO ROVERSI

Stampato c/o Alpha Beta Soc. Coop.
 via S. Petronio Vecchio 38 - BO

PALMWERDE PERODON B 1

di poesia, di poesia, di poesia.

TRE

Il presente foglio si propone di essere un registro, sia pure essenziale, degli stati d'animo, dei pensieri, delle speranze, delle aspettative, dei sentimenti dei giovani convenuti a Bologna per le Manifestazioni del 2 agosto. Il materiale registrato è composto da poesie, paragrafi in prosa, comunicazioni orali.

Il primo numero raccoglie una parte di scritti commemorativi della strage dello scorso anno alla stazione di Bologna. I numeri successivi documenteranno prevalentemente le reazioni emotive di pensiero dei giovani partecipanti alle quattro giornate di Manifestazioni e di Incontri. Il foglio, oltre a documentare l'attualità nell'attualità quotidiana della lettura, potrà servire come documento per le necessarie, successive riflessioni sulla natura, il clima, l'esito prefigurato delle quattro giornate bolognesi.



TESEO SENZA PERCORSO

a- Come in un quadro di Bosch la piazza è vuota: la piazza è piena di mostri. L'altro ieri a Venezia mi sembrava incredibile che saltando due ponti e girando due calli

-come in un film di Anghelou (non di Godard) immagine sfocata attraverso il nylon e poi 360° -piano sequenza di ricognizione sui tempi morti- in campo S. Pantalon, fra una catastrofe che dura e un preludio che ne fa l'apotesi della disgrazia in cui ci troviamo vivi e *descriventi*: (li allora poteva - in Campo S. Pantalon: primo piano americano - apparirmi in costume un nobile illuminista veneziano con la bocca-in primissimo piano- piena di parole sulla Regione la quale ora qui sembra annaspi annegata negata nell'ubriachezza fra crisi e crisantemi.

Mi sembrava incredibile l'altro ieri a Venezia ritrovarmi così solo fisicamente bendisposto all'fantasime mi sembrava incredibile che nel meriggio del luglio afoso e turistico non passasse altri che un vecchio vestito di scuro: (vecchio che non si volta che va sicuro nell'inabitabile dedaleo groviglio)

b- La rappresentazione della ripetizione è il luogo. sono così tutti i luoghi.

Io vado in nessun luogo; ripeto: non ho luogo sopporto nell'estraneità Oggi sono a Bologna ... e tu prova, prova ad uscire da Piazza Maggiore o da Palazzo Accursio, prova a spostarti lungo qualche via in linea d'area un nulla come su'una scacchiera ed entra - come in un film - in una gelateria sotto gli alberi e guarda come in un film la signora con il vestito verde a fiori e sandali gialli che legge il giornale e ti sembrerà che qui a Bologna non sia scoppiata nessuna bomba e non sia morto nessuno -come in un film- Ti sembrerà che nessuno (qui come altrove) viva il presente ma ognuno si bagni di saliva le ferite di quotidiano e del sempreguale e da qui senza dubbio lo scoppio non l'hanno sentito l'anno scorso è certo che non l'hanno sentito. Meditare sulla morte -aveva ragione Montaigne- significa ancora meditare sulla libertà.

Luca Sossella.

QUATTRO SASSI PER BOLOGNA

Velocità treno convessa treno sfiancata di treno non ricordo - un sasso il primo erba è ritorto tetto squassa e produce vicino e più treno vicino ancora orma lupo annida d'un colpo NEL BUCO

istantanei la neve nel caldo dice una fionda ricordo - il secondo spinge ballanza sul m uso di tomba

veloce rigira E' COLOMBA

interroga faccia e mano reprint di guerra fascio sul fascio sfasciato strategia "è gesto di un pazzo" e chi crede ci crede chi HA CREDUTO

potrebbe quel punto ricondotta la linea tirata il dito nel quarto del sasso girare la strage (da anni continua certo si conosce) spaccare in un alto GIUSTIZIA

Galuzzi Claudio

Dolci occhi azzurri, ti penso nella limpidezza dei tuoi sorrisi. Pensami torna nel tuo dolce grembo e sentimi insieme con i nostri giochi che non tornano ma sono noi. tu non puoi, non puoi è la mia anima, torna in te, torna in me.

A.

Io giovane lumaca senza cuore

BOLOGNA E' UNA LUMACA
Una lumaca che si muove adagio per arrivare a Roma l'anno del giubileo. Ma anche una lumaca puoi obiettare: se la foto non è buona vuol dire che tu non eri abbastanza vicino. Così se non senti le campane di Roma cosa vai a fare a Roma? E se Bologna non parla cosa faccio a Bologna? Io sono venuto per ascoltare ma anche per parlare (un pco) e per restare seduto guardando il mondo. Non ho bisogno di maestri. Non ho bisogno di poesia. Ho bisogno d'amore. Solo un infame può dire senza morire (di vergogna) che noi siamo giovani e infami. E senza cuore.

Stefano Ronchio

Quella valigia nera.

Bologna non ha avuto paura della bomba che è scoppiata nei polmoni della gente ed è scesa in piazza col cuore nel pugno perché è sempre la gente a pagare per le colpe di un governo zoppo e di chi sordomuto e cieco lo appoggia. Quella valigia non era certamente legata con lo spago! Ma Bologna non ha avuto paura ed ha pianto con rabbia sotto i portici.

Sergio Melchiorre.

Riesco a vivere ora

1. Le grandi passioni le ho sempre riconosciute nelle stazioni. Alla partenza di espressi. Fra lacrime e sorrisi ingrati. ed ho sempre sbagliato a commuovermi, sai. E' sicuro che tu lo hai sempre saputo: io ponevo il rifiuto nel sacco vuoto della cognizione. Doveva esserci.

2. Ormai le mani vischiose sono un ricordo bruciato, sono un ricordo di carta bruciata, sono un'ossessiva discesa. Mi muovo - gatta ammaestrata - fra ombre che non sono più. Riesco a leggere una vita nelle nervature di una foglia. Riesco a vivere ora.

3. Riesco a vivere in un dipinto come sul bordo di una strada. E' una cosa mia, privata.

Alberta Costa

Ho riscoperto tra le mie carte questa poesia. Recla luogo e data: 'Ascoli Piceno, 12 luglio', è scritta a macchina su carta da lettera azzurra come certe volte sono i cieli dalle mie parti, è dedicata a Francesco Lorusso, come ben si legge in epigrafe. Se immaginassi di non essere a Bologna (la cosa sarebbe possibile), scriverei una lettera così: 'Caro, ho riscoperto questa poesia e te la mando con la speranza di vederla pubblicata nel tuo giornale di quattro giorni. E' scritta sopra un foglio di lettera azzurro piegato in tre: se si possono paragonare le cose piccole alle grandi, questo mi ricorda gli acquerelli su carta da lettere, piegati in due, che ho visto alla mostra di Paul Klee. E' una storia semplice: un corteo funebre di due giovani morti rispolvera le memorie del marzo '77. Pur composta 21 giorni prima della Tragica Esplosione, non la prefigura. Semmai prefigura che la notte cupa sia diridata dalla luce dell'utopia (come nell'incontro di questi giorni potrebbe capitare)' la trascrivo:

Molti molti ti cantammo nei pensieri nei versi nei teatri nei vicoli ci trasferimmo (per così dire)

le lacrime casuali che dileguano i volti in quest'estate terrea attorno a due sconosciuti giovani defunti all'ombra e dentro il tenebroso

[in te
di San Francesco
in Ascoli Piceno
risolleva i fuochi di quei pugni che nella teporosa primavera a Bologna ti si stringevano attorno
eravamo deflagrati
eravamo dilatati
i muri sudavano
gromme di fonti di colore
i due cilindri di Kandinskij
(e Pomodoro)
si specchiavano perfettamente
[bilaterali

a Piazza Verdi così notte tempo qualcuno colse l'occasione tra fumi e lanci poco più in là di accordare un pianoforte con Orlando di Lasso e Palestrina è iniziata la nostra musica che qui è arrivata a Chopin e più vicino fino a Karl Heinz e per mezzo di parker coltrane addirittura annullata (forse) in Cage; ci siamo ammorbidenti (poi), inumiditi rintuzzati (oltre), reimpiegati (e non è male), ma un segno di amorosa luce crepuscolare ha fatto la sua apparizione (da quando è caduta l'Austria Ungheria); ha fatto di noi il nostro tempio Keine Wahrheit soltanto il nostro Selbst, il crepuscolo sorge all'alba; tra le gambe lente ma tirate diritte allo scopo assente le ragazze hanno indossato i pantaloni leggeri sopra gli slogan e quella che piaceva a me lì aveva bianchi le sue limpide forme erano come arance, il suo viso infinito sopra i pugni caldi; (nonostante Spinoza, qualcuno [direbbe]) ci siamo ripresi in mano; Utopish: il principio è tracciato: solido in noi (si proprio in noi) (riportato finalmente a noi, dunque) ci stiamo rispolverando della livida palus e del celestiale derubatoci qualche secolo addietro ci reimpossessiamo sopra Ascoli il vento ottunde il cielo (...) a Bologna è notte cupa

Espressamente ci siamo scritti che non ci possiamo ancora pacificare

Luigi Spezia

FOGLIO DEI QUATTRO GIORNI

JOURNAL DES QUATRE JOURS

di poesia, di poesia, di poesia

Versi per una poesia

1
Ascolta,
ho un giardino graffiato nel petto.
Lo senti?
(Silenzio)

Guarda,
la radice del graffio nel mio petto.
La vedi?
(Silenzio)

Dimmi,
quando viene il tempo della fioritura?
Ci sarà?
(Il silenzio si interroga)

2
Se potessi rinascere bambino zingaro,
lo farei nella peltatura di un'alba silvestre,
nell'allegria di un giorno che sa trovare un senso,
tra un paio di stivali e un sorso d'acqua in borraccia

3
Se tu fossi fonte
io conchiglia.

se tu fossi conchiglia
io perla.

Se tu fossi perla
io mare.

Se tu fossi mare
io fonte.

4
D. Perché poesia?
R. Ho visto prigionieri dentro.
D. Perché canti?
R. Ho ali sonore.
D. Perché voli?
R. Ho voce libera.

Luciano Savino (Napoli)

Bologna 2 agosto
un anno dopo
la vita è più dura
un tanfo di marcio
ma siamo tutti giù in strada
la gente è giù in strada

Bologna 2 agosto
un anno dopo
ci vorrebbero muti e grigi
nessuno stia zitto urliamo cantiamo
il silenzio è di stato
il buio è di stato

A CURA DI: BRUNO BRUNINI,
MAURIZIO MALDINI, NICOLA
MUSCHITIELLO, MINO
PETAZZINI, ROBERTO ROVERSI

Stampato c/o Alpha Beta Soc. Coop.
via S. Petronio Vecchio 38 - BO

LIRE 100

Inviare o portare i testi che volete pubblicare alla Sala Accursio (Ufficio di coordinamento in Piazza Maggiore) chiedendo di Bruno, Mino, Nicola.

Mutamento

Le voci della vita come teatro delle voci
Quante voci in questo teatro della vita.
vita senza palcoscenico
e quindi
teatro senza vita o vita senza finzioni.

voci di un'altra realtà invocano
la loro realtà.

E' bastato un momento,
una scossa.

Seta strappata dal bozzolo
come la testa alla gallina.
Gocce di sangue di lava
innaffiano le radici felce.

Pioggia di ali di farfalla
spezzate e sbriciolate
come mattoni di tufo secolare.

Penne con ali di fogli
fuggono dalla città delle voci
attratti dal teatro dei rumori
come mosche da carogne putrefatte.

Rimaste sono le voci della vita,
della vita senza finzioni.
Nasce così un nuovo teatro,
un nuovo teatro senza vita.

La finzione è vita per il teatro.
per il teatro dei minori.

Il teatro delle voci è il teatro della vita,
della vita senza finzioni.

Luciano Savino (Napoli)

A Silvia

ti ricordi quella mattina
attraversare piazza esedra
gremita
andare all'università
a pie-
di
aspettarti

Carlo Bordini

Poesia scritta di notte

Forse se facessi
il mio vecchio numero di telefono
risponderei
com'ero vent'anni fa
come sei cresciuto mi direbbe
856896

Carlo Bordini

Nel pieno pomeriggio di una torrida estate turisticamente redditizia, si dettero convegno sotto la torre degli Asinelli un leprecauno del Gort-na-clocamora, il coniglio bianco, Tecno Plan Cálcule (1) e un pittore surrealista. Questi proveniva dalla direzione di Piazza Verdi dove soffermato a guardare i cilindri screpolati di Pomodoro, ed era in compagnia del leprecauno, tecno Plan Cálcule, invece, dopo aver misurato a scopo sperimentale le altezze delle colline intorno alla città, era passata dal Parco della Montagnola per cercare, di malavoglia, sperando di non trovarlo, il coniglio bianco che, viceversa, si fece subito trovare e fu spontaneamente felice di rivedere l'oca, piombata lì chissà da dove. Adesso erano pressoché le tre, e tutti insieme, dopo le presentazioni di rito, che si conoscevano solo a due a due, si incamminarono verso Piazza Maggiore, sotto un sole protervo e accecante. L'oca camminava a fianco del leprecauno alla sua sinistra; alla destra aveva l'odiatoamato coniglio che aveva accanto il pittore, alto e pallidamente triste nella sua aria solitaria. Sembrava uno strano giorno, strade ripiene di giovani; molti, a vedersi, sembravano della categoria che Plan Cálcule sprezzantemente definiva 'frikketame internazionale': un ambiguo e malriuscito tentativo dell'opulenza capitalistica di riportarsi allo stato tribale, al pittore parve naturale riferire quest'ambiente inusitato ad un convegno che si era tenuto otto anni prima sul limitare dell'autunno nella stessa città: guardò l'orologio-non erano in quell'anno. Entrarono sotto i portici: il pavimento era un ininterrotto bazar di ogni genere di minute chincaglierie, intorno al quale c'era chi vendeva, chi comprava, chi, passando, osservava, incuriosito o indifferente. Plam Cálcule non dissimulò un moto di stizza che le crebbe in petto: come era potuto avvenire che non fosse stata avvisata in tempo di tanta riunione? Camminava guardando a scatti da un lato e dall'altro, beccando l'aria con movimenti repentini della testa e scagazzando più violentemente del solito dietro le zampe nervose. Il coniglio si divertiva invece un mondo a guardare tanta accozzaglia di colori di vesti strane oggetti mai visti rumori e voci spesso dissonanti e, quando si accorse dello stato d'animo

irato dell'amica, mutò aspetto chiedendone all'oca che cosa le fosse successo. L'oca non rispose alle stucchevoli mielose parole ingenuamente consolatrici del coniglio, ma continuò, più nera in faccia di prima, ad aggredire con lo sguardo e il resto tutto quanto aveva d'intorno. Giunsero a Piazza Maggiore e il rumoroso bailamme di gente indaffarata a suo modo, che si parlava chiamava ascoltava sorrideva sotteggiava insultava rincorreva abbracciava spingeva drogava, era in crescendo. Clocamora, affidandosi alla sua solerte astuzia e velocità d'esecuzione si era riempito le tasche di ammenicoli vari raccattati sopra i panni variopinti che, stesi per terra, esponevano le futili mercanzie. "Qualche spiccioli" si sentì indirizzare all'improvviso il roditore di bianco pelo che si era distratto dietro una gonnola sollevata troppo e che girandosi si vide bloccato da un capelluto individuo con gli occhi fuori della testa che porgeva una mano inanellata e sudicia. Plan Cálcule tornò sui suoi passi -evitando di capieolare il caldo prodotto appena depositato -e tolse quel piantagrane del coniglio, già tutto rosso in viso, da quella situazione imbarazzante, che non sapeva che cosa doveva fare.

Giunti che furono-evitando l'impenetrabile piazza gremita eccessivamente-nei pressi di Palazzo del Re Enzo, videro una grande quantità di persone che entravano nel cortile interno. Si dettero uno sguardo d'intesa- ma il coniglio avrebbe preferito rimanere all'aperto senonché lo sguardo severo dell'oca lo gelò nel suo tentativo separatista- e i quattro, seguendo la scia delle persone che entravano, si lasciarono inghiottire dal buio del portone.

1) Il primo è un personaggio de "La pentola d'oro" di James Stephens; il secondo è quello inseguito da Alice, il terzo vive nel pianeta irritable di Volponi.

Luigi Spezia.

Se sono stata

1.1
Sono nata in collina
quando sono fuggita
ho visto che i tavoli
erano sporchi, bagnati
sono rimasta la stessa
mi siedo sul letto
le voci sono meglio
del tempo
l'estate sporca la mia gonna
la strada è una noia
non ho niente da fare
solo aspettare
guardare le facce
che parlano di tutto
di come ho vissuto
al riparo dei vetri.

1.3
Se sono stata per amore
sono stata in lutto
di notte, capisci...
con le mie mani cieche e silenziose
probabilmente erano rose eccetera...
non voglio sentire nessuno
non ho niente da inaugurare
nel buio, capisci...
la gente mi guarda solo se stringo
i racconti del mattino
non abito qui
non vivo più così.

1.9
La luce della mia casa
il mio piccolo cuore
così forte
così bruciato
credo di averci sempre pensato
ma è difficile
contare i passi della morte
nel corridoio
nelle sale di attesa
ho voglia di tentare
ma non ci sono mani,
alberi
sono una che brucia
che odia tutte le stazioni del mondo
che è stanca
delle cerimonie del mondo
ho il mio pensiero di tigre
il mio piccolo cuore
che vive in piazza muore in piazza
e mangia mangia mangia mangia...

Anna Stefani

In order to have your writings
published on this folio you can
apply to the Organizing Committee
for 2nd August, Piazza Maggiore 6.

Fuer die Veroeffentlichung Ihren
Texten, sich an 'Coordinamento
per il 2 Agosto - Piazza Maggiore
6' wenden.

Pour la publication de vos textes
dans ce journal veuillez vous
adresser à 'Coordinamento per il
2 agosto' - Piazza Maggiore 6.

di poesia, di poesia, di poesia.

GUARDA IL MIO CANE, NON E' BELLO?

(testi inediti di poesie e canzoni Kraker)

Status.

Look at my dog, isn't it beautiful
it runs after the sticks I throw
Look at my car, isn't it fast
we go through a lot of danger fast
And it costed a lot of money

Look at my girl, isn't she handsome
I did a lot to overwhelm her.
But now I've got her,
a great relationship
And she costs a lot of money, too

Tomorrow I'll go to my boss
to ask for new promotion.
I'll ask him very polite
'cause we need the money now
Tomorrow I'll go to my boss
to ask for new promotion
It will be a freetime-loss
But we need the money now!

Harpoon
Launched from a surface ship, submarine,
aircraft, or from the shore
Harpoon seems to come out of nowhere
skimming along, just above the waves.
Close to the speed of sound Harpoon avoids
radar and visual sighting
Too late to take evasive action.
Too late to hit with a gun.

To keep the world's sea lanes free lanes
By the time you know it's too late!

Launched from a surface ship, submarine,
aircraft, or from the shore,
Harpoon seemed to come out of nowhere
skimming along just above the waves.
Close to the speed of sound
the Harpoon avolded radar and visuyal sighting
It was too late to take evasive action,
too late to hit it with a gun...
To keep the world's sea lanes free lanes,
by the time you know it's too late!

Tomorrow I'll go to my boss
to ask for new promotion.
I'll ask him very polite
'cause we need the money now
Tomorrow I'll go to my boss
to ask for new promotion
It will be a freetime-loss
But we need the money now!

Harpoon
Launched from a surface ship, submarine,
aircraft, or from the shore
Harpoon seems to come out of nowhere
skimming along, just above the waves.
Close to the speed of sound Harpoon avoids
radar and visual sighting
Too late to take evasive action.
Too late to hit with a gun.

To keep the world's sea lanes free lanes
By the time you know it's too late!

Launched from a surface ship, submarine,
aircraft, or from the shore,
Harpoon seemed to come out of nowhere
skimming along just above the waves.
Close to the speed of sound
the Harpoon avolded radar and visuyal sighting
It was too late to take evasive action,
too late to hit it with a gun...
To keep the world's sea lanes free lanes,
by the time you know it's too late!

Labour.

They asked for labour
but people came.
They didn't mind culture
but their music was strange.
They disliked chinese
and their food stank.
And they sand their money home
instead of to our banks.

And they didn't understand
Why keeping them here
when work got short and
a worldwar was near.
When total crisis
was only a matter of time
and tax-dodging
still wasn't a crime.

Occasion
I have Marx and Jesus somewhere in my head
so I can choose my phrases each day
There's an opinion for every occasion
and I will never be out of style.

Occasion.
I have all cultures hanging in a wardrobe
so I can choose my image each day
There's a fashion for every occasion
and I will never be out of style

Unifil
Blue cap
Black gun
white tank
NO FUN!

And if it's gonna burn down
tonight, it was me
The people in there
are forced to be free
and if you don't look
like you're much of a drinker
The bouncer doesn't let you in
the stupid stinker:

No, I'm not gonna go there.

Decadance floor
I'm not gonna go there
I'm not gonna dance there
On the decadance floor
On refused people

Il presente foglio si propone di essere un registro, sia pure essenziale, degli stati d'animo, dei pensieri, delle speranze, delle aspettative, dei sentimenti dei giovani convenuti a Bologna per le Manifestazioni del 2 agosto. Il materiale registrato è composto da poesie, paragrafi in prosa, comunicazioni orali,

Il primo numero raccoglie una parte di scritti commemorativi della strage dello scorso anno alla stazione di Bologna. I numeri successivi documenteranno prevelentemente le reazioni emotive di pensiero dei giovani partecipanti alle quattro giornate di Manifestazioni e di Incontri. Il foglio, oltre a documentare l'attualità nell'attualità quotidiana della lettura, potrà servire come documento per le necessarie, successive riflessioni sulla natura, il clima, l'esito prefigurato delle quattro giornate bolognesi.

QUATTRO



INDIPENDENCE

(Intervista a Cauby gruppo musicale punk-kraker olandese)

D. What's your name?

R. My name is Cauby

D. What's your job inside the group?

R. I'm mixing 'THE EX' in Holland, do you know what I mean, the other bands are our friends (ndr. RAKKETAX...) and we like to play together with them cause we like to play with other bands and particularly with small groups that have just began.

in the area of Amsterdam there is a new wave of punk: punk and resistance; it's not just making caos, well there are people making caos but there is also a new wave of people who like to sing in a political way. With our band we like to be independent: infact we organize our concerts ourselves, the same with our records, we don't want any connection with big record companies, we've found out what's the way to make a record.

D. And how can people know about you and what you're doing?

R. There are many fanzines in Holland, Krak fanzine for example, little papers with about 500 copies made off: it's not big. People make it out with little printers and this is another way to be independent.

In this sense we were not invited here as communist party members or to make communist propaganda or something like that, but to let the people see and hear that there is a way of independence in Holland, and that's our way to resist.

D. Can you explain better the meaning of Resistance?

R. Resistance against the state, against the government. We don't like this kind of society and we try to resist even against the police which is the government's arm. I don't believe we can say what would be the society we need. We don't like to make an ideology: our friends, our public, have not to see us as "those who know", they have to think themselves and try to make the society they want.

D. We'd like to know something about your feeling in being here in this kind of festival, that's an institutional one.

R. Well, I know, it's true. This is a very institutional a' bureaucratic festival. We spoke with some people of other groups out of PCI and they told us not to play for, you know, PCI is a reformist party. In Holland we had a discussion about this point and we decided to come and play anyway cause we think it can be an exchange of experiences among groups that are not involved with parties...

D. So you can use all these structures...

R. ...Not use in a negative way but show that this festival could be different. We don't really know the political situation here in Italy so we cannot tell which is good party but we can meet all kind of people and realities: in this way the festival is O.K. the most important thing is to try to be independent: this is what we do with our records, home, and also with interviews, television etc. We don't like to be an authority for our fans or for punks. That's reason why we don't give many interviews. I told to the Repubblica's reporter: "if you want to know something you can ask me but don't try to ask questions like: when did you start, or what's the name of the guitarist and nananana..." come to see us, read our fanzines, listen to the words and music, see what we're doing, and tell the people what you think about and what it is.

D. I'd like to ask you about music. What's your way to play music...

R. I can't talk for the four groups cause I'm mixing the EX...

D. Don't you make a research on a common musical idea?

R. Well, there is a common "something" among us. I'm sure that they all agree with what I told you before. Some are talking more about system, some less, but the idea that this kind of reality is shit is common. The music is not the same but it belongs to the same kind. It is rough and aggressive, maybe you can call it political-punk: lyrics are very important and when we produce our records we put inside written lyrics an the explanation on what we want to say. It's not just music, it's more; lyrics, visual communications. Our words are not very poetical, cause we're mad...

D. Yes, but we don't think that poetry can only mean sweetness and softness...

R. No, no, no my be it's not poetical in a traditional way: short sentences about religions oppressing people. We also sell our products at concerts so that people can talk and think about it.

JOURNAL DES QUATRE JOURS.

FOGLIO DEI QUATTRO GIORNI.

IL GIORNO DELL'ASSUNZIONE

Il giorno era pieno di silenzio d'alluminio e violente dalle facce degli amici cadevano le maschere di plastica troppo a lungo tenute con peso. Naturalmente l'aria era azzurra come si conviene al Lago di Garda e per terra gli uccelli saltavano elettrici. I tanto cari che mai non furono con troppa fatica tentavano disgraziati di camminare dirritti a testa alta e da allora in poi non vollero più spicchiarsi nelle vetrine/latrine del bel paese dorato perché temevano di vedersi i teschi unti d'ipocrisia. E siccome neppure gli avvoltoi se la sentivano di mangiare quei cadaveri ambulanti vestiti di stoffa burocratica, al terzo giorno il buon Dio mandò giù in Piazza Malvezzi le sorelle locuste, perché anche i lupi e gli sciacalli avevano preferito mangiare pesce in qualche osteria del centro storico: quelle teste lustre di nafta e quelle pance/anime piene di vento davvero non le volevano vedere - troppo puzzavano male. E sotto un caldo sole di primavera, che mai più ritorna indietro, anche le locuste smisero di vergognarsi alla lettura della Bibbia e assieme alle farfalle in fiore se ne volarono via sui rami rosati dei peschi di Lazise. Ma voi amici tutti d'accordo in uno scansavate un bianco armeno come lebbroso per via e tremanti i muri della chiesa toccavate e dell'altare maggiore perché l'armeno errante chiaro portava il malocchio in fronte. Fu così che i vostri foruncoli si misero a scoppiare ognuno a singhiozzo ritmico e intanto lui rideva forte e un po' taceva, triste non so e perplesso. Quando poi ne ebbe abbastanza, si accese una sigaretta e andò a pisciare gratis dentro un bar di lusso.

Francesco Permunion

IO HO AVUTO UN GRANDE AMORE

Non voglio più parlarne non voglio che nessuno me ne parli. Oggi è il pianto di una vedova. E viene sempre un dubbio su quello che racconta. E' come qualcuno che dice: "Io ho avuto un grande amore" e questa è la sua scusa per tirarsi indietro e non toccare più nessuno. Molte piogge hanno percorso le scaturite Voglio che si parli di questo oggi. Le foto mi mettono a disagio. Mi sembrano un cadavere esibito, sono senza pudore. Non si può per sempre "essere stati". Voglio vedere facce nuove. facce tedesche di donne grandi. Facce di bambini che si nascondono. Quattro anni lasciano il segno. Cambiano le persone. Una volta credevo che ma adesso in ogni primavera c'è qualcuno che sente la nostalgia per profumi sprecati la nostalgia delle cose che non ha mai avuto e che adesso non vuole più avere. Non voglio allineare fotografie. Non è il ricordo che mi manca.

C.H.

Inviare o portare i testi che volete pubblicare alla Sala Accursio (Ufficio di coordinamento in Piazza Maggiore) chiedendo di Bruno, Mino, Nicola.

Mancano poche ore ma non darti pensiero (già rischio il ridicolo) a sinistra dopo via De' Poeti, svoltando troverà Via Castiglione (a destra) Lei dice Reisebilder ma io Mille Culture Contro insieme a loro e dentro... Che realtà! Qui ho letto dimagrendo l'interpretazione dei Sogni e non pensavo agli undici anni POSTERIORI; perciò solo ora l'ho visto: good luck, see you later! Però, Mille culture Contro (ovvero) mille strade (senza segnali) in tantissime parole: è questo il continuo pericolo. Muoiono e rivivono. Anche tu piede annegato dentro acque sorgive ma lontana. Mancano pochi attimi ma non darti pensiero: se soffro è vertigine di sguardi su oleandri fioriti, che angoscia! e proprio al di qua dei sogni in questa luce... "Luce rossa" SOLO PER ADULTI Anche qui dove on travaille goodbye, see you later! per altri sogni in altre bologne Se vuoi sapere e (possedere) Tremila movimenti ASK THE COMPUTER Se vuoi... intervenire... (giornalisticamente) ASK THE COMPUTER Se vuoi... mordere... ASK THE COMPUTER ASK THE COMPUTER In collaborazione con Olivetti S.p.A.

Giuseppe Gallo

GELAEHMT

(PARALIZZATI)

Und da sitzen wir Mit mueden Augen Wie damals auf den Zug Der nicht kam Dafuer der Tod.

Ed eccoci seduti con orecchi muti aspettando come allora il fischio che non venne: ma il boato.

Ed eccoci seduti ed aspettiamo aspettiamo un sole ardente sulle labbra sabbia bruciante negli occhi parole sanguinanti negli orecchi.

Aspettiamo che le ferite si chiudano e che il vento si alzi sentiamo il male che è venuto che verrà.)

Und da sitzen wir Mit mueden Augen Wie damals auf den Zug Der nicht kam Dafuer der Tod.

Und da sitzen wir Mit stummen Ohren wartend Wie damals auf den Pfiff Der nicht kam Dafuer der Knall.

Und da sitzen wir Und warten warten Feurige Sonne auf den Lippen Brennender Sand in den Augen Blutende Worte in den Ohren.

Wir warten Dass die Wunden sich schliessen Und der Wind sich erhebt Wir spueren Das Unheil Das Vergangene Das Kommende.

Monique Courbat Fribourg Svizzera

PER AMORE E PER FORZA

Scrivo con i fogli di Roversi sotto il culo, credo abbastanza mulo da evitare il grottesco elaborativo. Sui gradi sfatti della cattedrale) non sono come loro. Lavoro. Ho occhi stanchi, bluastri e pesanti. Sono mesi che, prigioniero, non dormo per gusto, mani piccole e trambusto.

Scrivo su di una rete a eco, rete autoferrotranviaria. A metà la mia diaria, stringo forte un sassetto venato, la cosa che domani più ho amato. Senza lottizzazioni, pariteticità e frutta, diddo, scrivo questo sui bordi bianchi del "manifesto".

Scrivo un po' per forza, debolezza maldestra e perché da sotto (i gradi) mi guardano. Io, che di solito so' onesto, cerco me stesso dentro il troppo presto. Gratto il tempo con un cerino, ma non posso farci casualmente niente se siamo privi d'illuminazione propria e di correnti.

Non ho capito ancora molto se questo vuoi sapere, lettore, sto qui da istintive poche ore pieno di consorzi, servizi e decolorati sforzi. Ho già visto poi domare da un prete d'occasione la salita, enfatica e devalizzata, d'una assemblea d'illusione.

Ho scritto (e me l'hai chiesto), poi me ne andrò in Olanda coi Krakers Saiva, vicino a Castel Debole. Avrò un profumo di lavagna e di rimpasti, qui tanti sacchi a pelo, almeno oggi, non danno né emozione, né ragione. Diddo, che vuoi che ti dica, ho tanto sonno, ti maledica il dio della fatica!!

Marco Calabria

In order to have your writings published on this folio you can apply to the Organizing Committee for 2nd August, Piazza Maggiore 6.

Fuer die Veroeffentlichung Ihrer Texten, sich an 'Coordinamento per il 2 Agosto - Piazza Maggiore 6' wenden.

Pour la publication de vos textes dans ce journal veuillez vous adresser à 'Coordinamento per il 2 agosto' - Piazza Maggiore 6.

A CURA DI: BRUNO BRUNINI, MAURIZIO MALDINI, NICOLA MUSCHITIELLO, MINO PETAZZINI, ROBERTO ROVERSI

Stampato c/o Alpha Beta Soc. Coop. via S. Petronio Vecchio 38 - BO

A summer night with Cisco

Francesco Birra & vino & birra & vino Porta S. Mamolo due di notte Con l'occhio destro arrossato Tre lunghe pisciate in dieci minuti E parliamo un po' Guardando l'ultima che s'asciuga Sotto il semaforo all'angolo. Ti vedo dallo specchio sdraiato dietro I tatuaggi che volano Ho fame ho sete Due ore a girare in città Senza che nessuna saracinesca s'apra Per darci qualcosa.

Francesco Zig zag braccia magre Fortuna che abbiamo incrociato l'Agnese Peperonata & questurini assonnati Quando ormai l'alba gocciolava Verso S. Lazzaro. Anche oggi non mi sono fatto.

Francesco Ventimila lire di soldatini Dipinti a mano E' aperto il self-service? Non so Sai me li hanno prestati... Quel tuo libro di fibie e polmoni di cera E crani ghignanti spaccati Orbite vuote di carne Con l'occhio stretto da dita senz'unghe Col cucchiaino sbavato di fumo.

Francesco Giacca gialla canottiera Pantaloni vinaccia larghi Occhi dentro occhi fuori Una volta in India hai detto Che il fiato se ne andava E per poco non t'avrei conosciuto Ora saltelli sui lunghi squarci Di Caterpillar fra Castiglione e il Duse Con la quarta pisciata che andrà Davanti al bar chiuso per ferie.

Francesco Sdraiato sul sedile di pietra Davanti a Pierino Quella sera ho addentato la mia anima Dentro il krafpen caldo La mia faccia troppo saggia Per essere vera.

Ti ho guardato a lungo andare Fra i tubi di piazza Verdi con venti chili sulle spalle Le braccia lunghe fino a terra un giorno o l'altro Dai tetti di piazza Maggiore S'alzeranno colonne di plexiglass e una cupola con pavoni di giada Riempirà il cielo E crolleranno le lancette dell'orologio Sulla torre piccioni gonfi esploderanno Traffitti da frecce al neon Tutto compreso Sai Nel biglietto Per la Città Invisibile.

Alfredo Mazzacurati

LIRE 100

di poesia, di poesia, di poesia.

SENZA PAROLE

Bologna è la foto di papa Roncalli, la mano paterna "e il culo adagiato sui colli" A un colpo di mano p.c.ino ripara a Riccione, o dà il resto al Carlino. Non so se mestizia di frutta e verdura, o di te, sono in '68, smorfiosi allo specchio del di lusso caffè. Bologna squartata da porco beccaio grugnendo dolore per auto, stazione granaio A un anno si sdraia d'agosto sfiorando il fucile (con l'occhio soechiuso ai monelli d'aprile): "Ma questi giovani chiedono PANE!" Bologna, stasera, che ti prenda un Bene.

Mauro Pianesi

**

"Sei arrivato a mezzanotte? E appena arrivato sei andato a battere ai cessi della stazione? DELLA STAZIONE DI BOLOGNA?" Non aggiunge: "Non hai vergogna?" ma è come se lo dicesse. La stazione è un monumento. La stazione di Bologna devastata un anno fa. La stazione ricostruita con 18.000 ore di lavoro (e 4.000 straordinarie). Non l'hanno ricostruita perché io potessi menarmelo e occhieggiare. Va bene, Bellabarba, capisco. Mi vergogno.

Andrò a battere alla Montagnola. Ma la Montagnola chiude i suoi cancelli a mezzanotte. Che sia per questo che il movimento di Bologna è ostile a Zangheri? Provo a chiederlo a Bellabarba e mi prendo un'occhiata che è come uno schiaffo in piena faccia, anche il movimento è un monumento.

Con una riga di kajal quasi invisibile anch'io interverrò tutto sudato dirò "compagni" e dirò "lotta" e dirò tutto quanto può servire a farmi applaudire. Perché io ho tanto tanto tanto bisogno di consenso.

Giovanni Forti

**

"La morte è niente. La vita è tutto". anche se il sangue è sempre rosso e il sole è troppo freddo per cambiarli in un altro colore.

Ghilber Sanginetto

A CURA DI: BRUNO BRUNINI, MAURIZIO MALDINI, NICOLA MUSCHITIELLO, MINO PETAZZINI, ROBERTO ROVERSI

Stampato c/o Alpha Beta Soc. Coop. via S. Petronio Vecchio 38 - BO

ADDIO SCORTICATORI D'UOMINI

Voi che leggete questi versi non allontanatevi da me anche se io ho il respiro di uno sciacallo la labbra di condor la crudeltà di un coltello non sono un Cagliostro scagliato su una patata vetro. Nessuno ha ancora visto i miei occhi simili ad un cimitero ne' la strage di desideri che ho nel cuore. Addio, vecchi sporcaccioni Addio, scorticatori d'uomini non sono un criminale, anche da una bocca sporca comela mia possono uscire parole d'amore. Lautremont foglie secche Fumo azzurro avete visto come capiscono il mio sorriso?

Donato di Poce

MARE A BOLOGNA

I.

abbi care (care ho) le tracce che per violenza di sboccio o matura inavvertenza reco nel carezzarti. l'azzurro del dente o il viola del labbro, il rosso dell'unghia possono presto smarrirsi. cara è l'onomastica presenza, il lento pallone marino, il tuo nome sparso nell'aria. più cara però è la rena dove il vento di levante cancellando traccia.

II.

ci morde veramente al fondo quel vento di mare, levato alla granata nuvola lontana? ieri è giunto un branco di pesci blu, di uccelli dalle lunghe penne, dormono nelle rocce, nel guscio rotto dell'acqua. il sasso forato è l'ideale. ma l'acqua, l'acqua è una ferita fitta e capace. qualche grido, rumori risentiti, rimescolanze, ricordi. a lato, sui fari, o sugli alti scogli paguri giganti, tuffatori arrampicati, guardie ignare con le reti pronte nelle camionette color tonno di marca.

CINQUE

Risveglio

Ha lasciato ridendo la stanza opaca il suo sguardo ha varcato la morte fermandosi su un'isola scomparsa dove fasci di luce mattutina nascondono l'anamaro mistero dell'amore. Le mani sono bianche conchiglie si allungano, cercano l'ombra di un gabbiano incontrato nel mare di un racconto di Joyce. Lapidario un amico ha calcolato il tempo in un luogo impossibile, escludendo il possibile e lui nel flusso del pensiero ha formato la sola frase detta da una mente bucata che ha vagato nel sogno in cerca della propria immagine franta in polverosa gramaglia che il vento ha ricomposto sulla linea dell'orizzonte

Bruno

MORTI DEL 2 AGOSTO

Voglio venire - di notte - e offrirvi da bere. Per quelli che credono ancora nelle stelle le stelle saranno la vs. bocca adirata. Per quelli che manovrano le reti trabocherrete dai fili come acqua Per quelli che corrono a guardarvi scorrerete in fretta - dispositive del vecchio mausoleo

Ma io canto ancora per quelli che sanno intonarla la dignità Che non vada perduta

Federica

Technicolor

Ieri avevo
Le scarpe da tennis rosse
I jeans blu
La maglietta rosa
La camicia arancione
Ieri
per la prima volta
mi sentivo un gran fico

Con cinque o sei chili e dieci anni in più.

Fred Freddy

L'ORA DEL CARABINIERE

Può essere che suonano alle cinque di mattina (non è mai il lattai).
Può essere che dal buio sbuca un riflettore e sveglia una bomboniera nella campagna.
Può essere il cane che raspa.
Può essere il contadino con la cavabietole.

Può essere che i bambini li ha svegliati il mitra di un marziano (ogni cassetto ha partorito, su ogni tavolo passeggiavano fantasmi, la vita nostra rimessa in ordine da loro).

In quattro palazzacci, quattro frammenti di passato (e le agende tante volte ricominciate). Quale sarà il coniglio estratto dal cappello? (mi chiedo) In quante rate il rendiconto?

La radio annuncia nuove brillanti.

Adriano Colombo

1.5.80

I SOGNI DEL CARABINIERE

Nella nebbia azzurrina, elusiva, nel buio celeste (ogni giorno vedo l'alba da una casa diversa) nella nebbia azzurrina, elusiva - tipica di quest'ora il brigatista, il brigatista dov'è? Il brigatista è lontano - uccel di bosco mescola appelli sovversivi ai pigoli stonati, metallici, freddi. Io ho molto perquisito. Ogni mattina (quanti chilometri a Castel Maggiore?) nei letti caldi degli altri. Prima di colazione. Come fa fischio la vita altrui da toccare così con le mani, rispolverare i più profondi cassetti... Al comando non ci danno mai dei guanti di gomma. Alla finestra altrui, in questa nebbia irregolare dov'è un covo, un covino, un covile per me?

Francesco Colombo

30.4.80 (quarta perquisizione)

SENZA PAROLE

Bologna è la foto di papa Roncalli, la mano paterna "e il culo adagiato sui colli" A un colpo di mano p.c.ino ripara a Riccione, o dà il resto al Carlino. Non so se mestizia di frutta e verdura, o di te, sono in '68, smorfiosi allo specchio del di lusso caffè. Bologna squartata da porco beccaio grugnendo dolore per auto, stazione granaio A un anno si sdraia d'agosto sfiorando il fucile (con l'occhio soechiuso ai monelli d'aprile): "Ma questi giovani chiedono PANE!" Bologna, stasera, che ti prenda un Bene.

Mauro Pianesi



LIRE 100

FOUR DAYS IN NEWS SHEET

di poesia, di poesia, di poesia

Piccolo giornale quotidiano in piccoli versi per le quattro albe e i quattro tramonti dei giorni bolognesi, che sono giorni concreti.

A small daily folio in short lines for the four dawns and the four sunsets of the bolognese days, which are concrete days.

La poesia

La poesia non è 'dominio di pochi' come vogliono farci credere e oggi il "il mito" si è incrinato. Smitizzare è un'opera lunga e laboriosa ma l'impegno c'è, si dovrà arrivare a leggerla e farla leggere più spesso, questa poesia, a nutrirsi, per cercare di migliorare almeno in parte una vita e un sistema marcio, immischiato corrotto.

Stefano Mencherini

Caro Cesare, facciamo forza, si dovrebbe riuscire a superare, anche con difficoltà, qualsiasi tipo di ostacolo, anche alto o grosso che sia, ci vuole pazienza, saper pensare ad altro e soprattutto non andare in paranoia ma aggrapparsi saldamente a tutto ciò che di più favorevole e bello ci sia a portata di mano.

Stefano Mencherini

Paolo e Francesca

Per un quadro di Stefano Mencherini

Oggi sono due le figure e il quadrifoglio di colori che le sospinge ha variazioni larghe rimbombate il timbro di un tamburo mescolato a un pianto sono assieme per gioia e per pudore il ragazzo si protegge lei cammina c'è un abbraccio nichelato nello spazio c'è l'amore che salva che congiunge che non perdona agli uomini la violenza sui corpi sulle anime dentro il sangue: sapessi tu quanto oggi ancora bisogna stare uniti quanto ci sia bisogno di poeti poiché (me l'ha detto ora al telefono una donna) i politici sono diventati di carta: questo il tuo quadro racconta: il lungo viaggio dei corpi all'inferno il loro ritorno alla vita se amore li adopera.

Marisa Zoni

PER UN'ESPLOSIONE

1. Un peso di impotenza incontrato sotto questi portici dove si perde il sottile segno che qui ci conduce qui dove si muore ma non si può pisciare nei bar.

Klein dagblad in kleine verzen voor de vier Morgenstunden en de vier zonsoudergangen van de dagen in Bologna, die konkrete dagen zijn.

Kleins Tagesblatt in kleinen Versen für die vier Tagesanbrüche und die vier Sonnenuntergänge der Bologneser Tage, die konkrete Tage sind.

Un petit quotidien avec de petits vers pour les quatre aubes et les quatre couchers de soleil des journées de Bologne, qui sont des jours réels.

FUORI LA VITA

E' ubriacarsi così, con trattamenti di sole, martellante visione... è questa spiaggia sepolta. Traditi dal tempo... fumando vaghe illusioni dietro ad incubi selvaggi, mentre l'infuso avvelena la mente. Quanti giovani membra accasciate sul prato sembran foglie stordite dal vento. E ubriacarsi così... mentre una stagione bruciava masticando la dolcezza isterica di un attimo, e il tempo correva impazzito, e tu vagabondo di mille occasioni iniettavi le stelle in un cielo di noia. E ubriacarsi così... tra cenci stracciati, mentre il ritorno incalzava la notte.

Gianfranco Corona.

TANTI FIORI PERDUTI

Avrei voglia di vivere, ridere cantare e andare avanti nella lotta per la vita. Ma molte volte mi ritrovo a non vivere, a piangere e a non sorridere, con tanta rabbia nel cuore. Tanti fiori delle nostre file compagni abbiamo perso in questi anni, fiori veri della sinistra come (Lorusso) e tanti altri, tutti i morti delle stragi fatta da mano fascista, e mai scoperti i veri mandanti, (cioè le teste grandi quelle che non si scoprono mai) Quei morti son fiori che ognuno di noi si porta dentro nel cuore per sempre. Son fiori compagni che deve far rinascere in ognuno di noi la primavera del movimento, la primavera dei nostri compagni perduti in questi anni. Quelli son fiori dei nostri ricordi, che non sfioriranno mai. Ma che dovranno riportarci a vivere, a sorridere, a cantare, e a continuare la lotta per la vita.

Nicoletta

2. Un momento di rabbia per non poter mai far saltare in aria i colpevoli conducendo per mano un incomprensibile umanesimo quando ormai si perde la ragione per continuare a vivere

Il presente foglio si propone di essere un registro, sia pure essenziale, degli stati d'animo, dei pensieri, delle speranze, delle aspettative, dei sentimenti dei giovani convenuti a Bologna per le Manifestazioni del 2 agosto. Il materiale registrato è composto da poesie, paragrafi in prosa, comunicazioni orali.

Il primo numero raccoglie una parte di scritti commemorativi della strage dello scorso anno alla stazione di Bologna. I numeri successivi documenteranno prevalentemente le reazioni emotive di pensiero dei giovani partecipanti alle quattro giornate di Manifestazioni e di Incontri. Il foglio, oltre a documentare l'attualità nell'attualità quotidiana della lettura, potrà servire come documento per le necessarie, successive riflessioni sulla natura, il clima, l'esito prefigurato delle quattro giornate bolognesi.

MATTINO D'ESTATE

L'esterno quotidiano mi entra in bocca aprendo la porta. Siamo i figli della banalità dell'uomo e parliamo di "cose importanti" mangiando frutta e dolci... Mi svuoto della mia immagine e a grani ne costruisco mille per mille incontri mille situazioni!?!? Chi codifica i miei gesti i miei pensieri è già morto rattrappito in certezze usate futili. La mia faccia è solo una forma senza contorno dove ironia e disperazione convivono inseguendosi e annullandosi passo dopo passo...

Osvaldo

Private Armies

Vernon and norman just sat in their mini while the skinheads beat shit out of a person on the pavement. Blood everywhere! Sets of initials print licences to kill. Brand name businessmen footing the bill. Blod everywhere! Little boys like dressing up little boys like dressing up dressing up in uniform little boys toys blow things up if the heavy metal boys or the boys in blue don't like the look of you really out of order really out of order really out of order really out of order

Vivien Goldman

HERSTORY (inedito)

Knights in shiny armour always take the key that's history what's herstory? Hypocrisy! But you can still make money by singing sweet songs of love.

I own you you don't own me you are my territory this is a love song

I blame howard hawks I blame the T.U. I blame top twenty for my jealousy but you can still make money by singing sweet songs of love...

Vivien Goldman

APPUNTI PER UN'AUTOBIOGRAFIA

Chi è come me sprofondato in un vortice di cannibalismo urbano Chi è come me condannato a restaurare pagliacci a schiaffeggiare cadaveri Chi è come me condannato ad accarezzare scorpioni a baciarne carcase non può fare altro che cavarsi un occhio ed infilarlo nel ventre del capitalismo

Donato Di Pocco

4. Un senso di niente che impasta la bocca e ci rende indifferenti persi sia vivi sia morti ottantadue morti e quattro giornate è venti cadaveri al giorno e due per l'arrivo. Ma dove?

Corrado Pesce

Giovanni

di poesia, di poesia, di poesia

SEI

Il presente foglio si propone di essere un registro, sia pure essenziale, degli stati d'animo, dei pensieri, delle speranze, delle aspettative, dei sentimenti dei giovani convenuti a Bologna per le Manifestazioni del 2 agosto. Il materiale registrato è composto da poesie, paragrafi in prosa, comunicazioni orali.

Il primo numero raccoglie una parte di scritti commemorativi della strage dello scorso anno alla stazione di Bologna. I numeri successivi documenteranno prevalentemente le reazioni emotive di pensiero dei giovani partecipanti alle quattro giornate di Manifestazioni e di Incontri.

Il foglio, oltre a documentare l'attualità nell'attualità quotidiana della lettura, potrà servire come documento per le necessarie, successive riflessioni sulla natura, il clima, l'esito prefigurato delle quattro giornate bolognesi.

A small daily folio in short lines for the four sun-dawns and the four sunsets of the bolognese days, which are concrete days.

Piccolo giornale quotidiano in piccoli versi per le quattro albe e i quattro tramonti dei giorni bolognesi, che sono giorni concreti.

**
Ho visto sangue marcio scrivere il libro del futuro pagine tristi e nere spargersi a pezzi sulle tombe

Ho visto bare a vela salire il fiume della morte fetidi flutti scuri scavare fosse nelle rade

Ho visto mummie alate alzarsi in volo tra le croci angeli bianchi a strisce cercare spazio tra i miasmi

Ho visto lupi monchi strisciare inermi sulle urne poveri resti stanchi sudare bile negli ossari

Ho visto sangue marcio scrivere il libro del futuro pagine tristi e nere spargersi a pezzi sui miei sogni

Fik

**
Non si può salvare capra e cavoli; o la vita o la produzione di valore. Interi settori producono per valorizzare i capitali investiti e creare di continuo nuove necessità (si pensi alle migliaia di prodotti farmaceutici copie di altri prodotti, alla pubblicità ecc...). Si potrebbero buttare a mare si dovrà anche fare una scelta prima o poi. O l'auto o respirare. Tra l'altro questa prospettiva è l'unica che può ridurre altrettanto drammaticamente il lavoro. Che fare dei lavoratori di interi settori rimasti senza produzione? Mandiamoli a lavorare i campi. Tutti, per poche ore al giorno. Chi vuole semplicemente cambiare la direzione di questa società stia a sinistra, al centro, a destra! Chi vuole LA COMUNITA' UMANA, meno cose e più rapporti umani, esca fuori dalle categorie economiche mentali di questo mondo che ci distrugge. Ma uscirne tutti.

Come si può proporre qualcosa di anti-economico? Si corre il rischio di essere utopistici, rivoluzionari. Poco credibili. Forse accumulando continuamente nel nostro organismo piombo, mercurio, cromo avremo qualche strana mutazione. Magari diventeremo una specie di lucertoloni verdi e squamosi. IL CAPITALE E' PIU' FORTE DI NOI. Ha creato la Comunità Materiale che ci ha influenzati dalla nascita. A questo fa sicuro riferimento il ragazzotto del bar (o anche tu) che dice: «Mi faccio la moto». Fatti la moto, ma crepa. Che bel godere DECOLONIZZARSI O CREPARE

GENTE DI VIAGGIO

C'è abbondanza d'aria eccitante sul ponte a babordo

saggi irlandesi continuano a dividere le loro commozioni.

Gabbiani increduli oscillano entro i quotidiani globi opachi. Mentre le vocazioni si perdono nel porto d'arrivo comincia esilarante il gioco dei desideri. E non potrebbe essere altrimenti.

MR. FLETCHER

Sarebbe stato un giovane eroe grondante di distruzione Dopo le universali scuse al reale:

si erano spenti i contorni di afose piante vegetali. Mancava un volto e il miracolo era compiuto.

**

Con i compari andavo sulla luna ma il conto alla rovescia s'è fermato a sette allora con un cappotto lacero sono morto in un caffè di El Paso a trentott'anni per una coltellata.

Massimo Castagna

LIRE 100

Giuseppe Gallo

PAURA DELLA NOTTE

la sigaretta si spegne nella luce della lampada blu il vento scuote i vetri della camera vedo ombre in ogni angolo che si confondono con pasolini o il capo tribù indiano o una semplice cartolina ma sono solo manifesti che si reggono per la forza di una puntina rossa anche loro hanno paura della notte... chiudo gli occhi come quando ero bambino respiro con fatica, la paura blocca ogni sentimento ci sono tante madri ma nessuna viene a togliermi l'incantesimo di questo mondo terribile voglio dormire vorrei dormire ma il sonno diventa come una rondine sfuggente difficile da prendersi difficile da tenere ma facile da uccidere.

Emidio Mandozzi

**

fermo le mie mani al sole per stare un po' quieto nel calore. l'acqua non bagna il duro bronzo del Nettuno. non sono intaccato dalla speranza che zampilla il mio bronzo è molle, è secco e nascosto. non so. cosa mi resta da fare oltre che rubare un po' di sole? in tasca ho un carbone, ed è la luna.

In order to have your writings published on this folio you can apply to the Organizing Committee for 2nd August, Piazza Maggiore 6.

Fuer die Veroeffentlichung Ihren Texten, sich an 'Coordinamento per il 2 Agosto - Piazza Maggiore 6' wenden.

Kleins Tagesblatt in kleinen Versen für die vier Tagesanbrüche und die vier Sonnenuntergänge der Bologneser Tage, die konkrete Tage sind.

Klein dagblad in kleine versen voor de vier Morgenstunden en de vier zonsondergangen van de dagen in Bologna, die concrete dagen zijn.

Pour la publication de vos textes dans ce Journal veuillez vous adresser à 'Coordinamento per il 2 agosto' - Piazza Maggiore 6.

A CURA DI: BRUNO BRUNINI, MAURIZIO MALDINI, NICOLA MUSCHITIELLO, MINO PETAZZINI, ROBERTO ROVERSI

Stampato c/o Alpha Beta Soc. Coop. via S. Petronio Vecchio 38 - BO

USCIRE DA QUESTO MONDO

ABBIAMO INGHIOTTITO QUANTO PIOMBO e quanti idrocarburi nelle gallerie della autostrada Firenze Bologna in auto-stop?

E quanto piombo e quanti idrocarburi abbiamo inghiottito per le vie di Bologna? Il naso era sporco di nero all'interno i polmoni respingevano con disgusto l'aria piombata, cromata, idrocarbureta. La gola cominciava a raschiare. Sono abituato in campagna.

C'è da stupirsi che centinaia di migliaia di persone muoiano ogni anno di cancro? Sarai anche tu a morire così, per probabilità o per sfortuna. Giorni fa Lola; una cinquantina di anni mi ferma per la strada stravolta; scoppia in pianto, il dottore gli ha trovato un nodo alla tiroide. Ha paura. Ho paura. Si dovrà morire così? "Arriveremo a sessanta anni prima di morire di cancro con tutti questi gas?" ci si chiedeva per le strade della ricca e motorizzata Bologna. Al di là degli scazzi fra Autonomia e P.C. sono questi i problemi segreti o aperti che ci turbano realmente. Allora il problema che ci divide da tutto il sistema (partiti di centro, destra, sinistra) è: SI PUO' AMMINISTRARE L'INVIVIBILE? Mi viene in mente certa terminologia bordighista. Mi sembrava strano un tempo sentir parlare in questi termini: "Sopravvivenza della specie", "specie umana", "riduzione della produzione". Pensavo a concetti come "classe" "sviluppo delle forze produttive ecc..."

Parliamo in termini marxisti. La caduta tendenziale del saggio di profitto del capitale sociale può essere frenata solo con l'aumento della produzione. Aumentare la produzione significa aumentare l'inquinamento e la nostra morte lenta. Però nessuno oggi che sia REALISTA può prescindere da questa legge. Anche la Sinistra (la sorella rivale della Destra) è realista. Per cui occorre aumentare la produzione

+ PRODUZIONE

+ ENERGIA IMPORTATA + DEFICIT BILANCIA PAGAMENTI

+ INQUINAMENTO

di poesia, di poesia, di poesia.

**

Voglio togliere la fodera con cui hanno imbottito il mio cervello e lasciare che le particelle della mia mente si disperdano libere nell'atmosfera formando sempre in movimento in uno spazio interstellare tutte le possibili fantastiche formazioni con le altre menti creatrici dell'universo come palline di polistirolo espanso agitate da un vento di rivoluzione. come particelle di un gigante caleidoscopio formato dalle menti dei miei compagni funzionante con un motore a scoppio che si chiama fantasia

Emanuela Zanardi

E' sabato e quasi tutti i cittadini bolognesi e stranieri, che sono stati a vedere la nostra bella città, si dirigono verso la stazione centrale dei treni per andare a fare il fine settimana o per partire per le ferie.

E' una giornata piena di sole, e i bimbi che partono per la colonia sono pieni di vita, sono il nostro avvenire, c'è chi piange, perchè lascia i suoi genitori, c'è chi ride, perchè hanno detto una barzelletta.

Eppure la stazione è piena di gente, è un giorno di lavoro come un altro e alle ore 10,25 di mattina, un boato, la gente grida, si affanna, come può essere cattivo l'uomo pieno di soldi:

Eppure i soldi non sono niente confronto a quello che abbiamo noi poveri operai, senza villa al mare o in montagna, oppure senza guardia del corpo.

Bisogna essere come noi Operai per capire cosa vuol dire **L I B E R T A**. Libertà vuol dire, andare fuori, correre per i prati, dire al proprio ragazzo "Ti voglio bene" o semplicemente ti amo, pensare al futuro, pensare come votare, libertà di parola, libertà di diritti.

NO, non vorrei essere come certi padroni, mi tengo la mia libertà.

Lorella Foschi.

LE BESTIE

Le bestie non erano presenti conoscono i loro limiti e non li nascondono le bestie non c'erano assillate come ogni giorno dal problema della sopravvivenza le bestie continuano a razzolare le bestie continuano a predare le bestie continuano a respirare a pieni polmoni le bestie non distinguono il puzzo

PER RICORDARE I GIORNI

Non passa giorno che il giorno muore la ricostruzione del decesso è improba non rimangono tracce poi l'idea brillante muoiono gli uomini per ricordare i giorni

**

I bronzi di Riace partono per Bologna. E cammina cammina. I due guerrieri arrivano nella città di Bologna. E cammina cammina. La statua B è quella che ha perduto l'occhio. Dice che le battaglie un tempo erano pieni di grida erano piene di forza erano battaglie fra uomini. Oggi piccoli gatti uccidono piccoli topi. C'è solo la vendetta. I fascisti davanti alla stazione lasciano il corpo di Peci. I bronzi di Riace lasciano la città ritornano al silenzio per l'eternità. E cammina cammina.

Giardino Callegari

A SALVAGUARDIA DELLA DEMOCRAZIA

hanno arrestato ma chi arresterà con catene e lucchetti i ricordi feroci nati dai colpi di dissennati manganelli?

hanno incriminato ma chi incriminerà i cani lanciati allo sbaraglio tra il gregge che assapora la libertà dal filo spinato?

hanno imprigionato ma chi imprigionerà gli uomini trasparenti che portano nel corpo il segno delle pallottole?

hanno processato ma chi processerà la violenza dei pensieri in una miseria implorante mentre batte la bandiera delle corruzioni sapienti?

hanno condannato ma chi condannerà il muro di silenzio che avete elevato tra voi e i giovani?

Alessandro Orlandi

ANCORA UN GIORNO A BOLOGNA

Ancora un giorno. Hai un giorno di più e uno in meno da vivere. Hai fatto un altro passo verso la fine. O verso l'inizio? Ancora un giorno che illumina la tua meschinità. Ancora un giorno perduto. Ancora un giorno senza amore. Ancora un giorno. Ancora un giorno. Ancora un giorno. E domani? Forse un altro giorno perduto. E se fosse un giorno da ricordare? Potrebbe essere un inizio o una fine. La tua vittoria o la tua sconfitta. Ma sarebbe sempre un giorno da vivere.

Maurizia Parisini

A BOLOGNA

2 AGOSTO 1980
2 AGOSTO 1981
2 AGOSTO.....
2 AGOSTO.....
2 AGOS.....
2 A.....
2 PER 1 = 2
2 PER 2 = 4
2 PER 3 = 6
2 PER 4 = 8
2 " 5 = 10
2 " 6 = 12
2 " 7 = 14
2 " 8 = 16
2 " 9 = 18
2 PER 10 = 20

Bambini, ripetiamo per l'ultima volta la tabellina, perchè domani si va tutti al mare: si va in vacanza!!!!!!!!!!!!!!

Antonio (Brusciano Napoli)

Zij zeggen
Stenen zijn geen aurgumenten

En
Slaan met knuppels
Bombarderen met sloopkogels
Vergiftigen met chemie
Verpesten met atomen
Moorden met gevangnissen

Zij hebben gelijk
Stenen zijn geen argumenten
Stenen zijn nog maar
Aarzelende pogingen
Om ons uit te drukken
In de enige taal
Die ZIJ verstaan

WIJ hebben nog veel te zeggen!

ECCEZIONALE ESTATE DI SAN MARTINO

Allora non c'era spazio ai freddi calcoli nelle bilie dei sorrisi -ancora canticchio quel tempo- e le mie mani rapaci sono formate, ormai. Spargo continuamente fiocchi di stelle -ma perchè nessuno sa musicarle?

Lorella Castagnoli

Le ruote sul petto e la gente è felice, non parlare e nessuno si sveglierà

salto un portico una lapide che nessuno vuol vedere, pesa troppo e la buona coscienza è troppo leggera

Pareva gente immersa in sugosi tortellini non vede il piombo dei portici nè i giovani meridionali

Le parole s'infrangono contro il muro del silenzio, i vetri appannati di un bar coprono molto bene la realtà

Enrico Carretta

IL TEMPO...A BOLOGNA

viaggia la musica come la pittura, le cicogne, gli emigranti, come le notizie dei giornali strappate ai passanti dal vento e che invecchieranno immediatamente nella pattumiera del tempo del tempo che viaggia trascinato dal vento il vento che viaggia deportato dal tempo.

Emidio Mandozzi

**

E mi raccomando ben cotta la bistecca. Le

cose se le dici subito non valgono niente condite prima

meglio con sapiente attesa e estrarle come il verme dalla mela più bella sulla tavola. Senza troppo schiamazzo che potrebbe disturbare il già fragile appetito come se le si volesse allontanare discretò

e lieve più del ginnasta.

Ma se non ti riesce mangiale quasi senza accorgertene e in silenzio (ma prima chiedi scusa) corri a vomitarle in qualche lurido cesso e sii ben certo che siano sparite prima di uscire

Gabriele Bonini